



La lapide che ricorda i caduti della Fiat.

## La difesa delle fabbriche

Quando nei primi giorni del maggio 1945 giunsero a Torino, da Alessandria dove da tempo erano ferme per mancanza di carburante, le avanguardie delle truppe alleate, furono stupite di trovare la città libera e tranquilla, mentre le fabbriche avevano ormai ripreso il ritmo normale di lavoro e produzione ed i servizi pubblici — ferrovie, tram, luce, telefoni, acqua, ponti, edifici pubblici, ecc. — funzionavano regolarmente. La meraviglia fu tanto più viva, perché dovunque quelle truppe in passato avevano avanzato dopo la sconfitta dei tedeschi — nell'Italia meridionale e centrale, in Francia, in Europa centrale e settentrionale — avevano quasi sempre trovato dinanzi a sé la sconcertante visione della « terra bruciata ».

Ed effettivamente la difesa delle fabbriche, degli impianti industriali, delle centrali elettriche, dei servizi pubblici, a Torino ed in tutto il Piemonte, ad opera delle formazioni partigiane, degli operai, degli industriali, del popolo tutto, rappresenta una delle pagine più gloriose e più dense di significato e di conseguenze della nostra storia contemporanea. Questa opera immensa e straordinariamente difficile, volta a salvare ad ogni costo quanto ancora rimaneva intatto del nostro patrimonio industriale, fu studiata organizzata ed attuata, nel periodo tra il dicembre 1944 e l'aprile 1945, da un gruppo di tecnici appartenenti a varie formazioni partigiane (1). Risale al dicembre 1944 la costituzione della prima « Commissione anti-sabotaggi »: la quale peraltro poco poté fare, perché ben presto il suo capo venne identificato

e catturato dalla « gestapo ». Nel gennaio 1945, di fronte all'incalzare degli eventi bellici in tutta l'Europa, venute a conoscenza dei colossali piani di distruzione elaborati dal comando germanico nell'eventualità di una ritirata dal suolo piemontese, il C. M. R. P. costituì, su basi più ampie e con finalità e mezzi molto maggiori, quell'« Ufficio Sabotaggi e Controsabotaggi » al quale si deve, in misura notevole, il successo quasi completo nella difesa degli impianti industriali nel Piemonte in genere ed a Torino in particolare. Il « piano generale » dell'attività di controsabotaggio in Piemonte, che porta la data del 16 febbraio 1945 e che nel corso degli avvenimenti ricevette un'applicazione quasi perfetta, resta probabilmente uno dei documenti più significativi della Resistenza italiana (2).

Non è mia intenzione, in questo modesto articolo, tracciare una storia completa dell'attività anti-sabotaggi in Piemonte: preparazione, organizzazione, attuazione, ma semplicemente dare qualche notizia particolarmente significativa sui risultati raggiunti in questo settore della Lotta nella città di Torino (3).

La difesa delle fabbriche a Torino fu organizzata a partire dal gennaio 1945 in stretta collaborazione col Comando Piazza clandestino. In quasi tutti gli stabilimenti industriali furono costituite squadre operaie armate, sul modello delle S.A.P. cittadine, mentre gli edifici vennero gradatamente fortificati e sistemati a difesa, con la costituzione di piccoli depositi di armi munizioni esplosivi e viveri. Queste squadre interne,